Anno XI. Sabbato, 16 Gennaio 1858 **N. 16.**

L'OPINIONE

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.

Ciascun foglio cent. **5.**

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via B. V. degli Angeli, n. 16, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — Londra, *Frederick May*, Street St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato cent. **10.**

TORINO, 15 GENNAIO

MODIFICAZIONE MINISTERIALE

La demissione del comm. Rattazzi da ministro dell'interno è stata ufficialmente annunziata e S. M. il re volle dare all'uomo politico, che per quattro anni resse quel difficile dicastero, un attestato del suo gradimento dei servizi resi col fregiarlo del gran cordone mauriziano e dargli in ricordo particolare un magnifico anello.

L'onorevole Rattazzi, ritirandosi, ha avuto in pensiero di lasciare ai suoi colleghi del ministero meno impacciata la via e di riposarsi da una amministrazione tanto ardua quanto tediosa. Il partito liberale non vede il suo ritiro senza dolore, perchè in fin dei conti, egli è e sarà sempre considerato, pel suo carattere e pel suo ingegno, come uno dei capi più eminenti della parte progressiva. Ma le risposte di lui e del presidente del consiglio alle interpellanze dell'onorevole Brofferio, che i nostri lettori trovano nel verbale dell' odierna seduta della camera elettiva, dissipano i sospetti, provando come fra il ministro che si è ritirato ed i ministri che rimangono non fosse sorto alcun dissenso politico e la concordia sia fra loro, per guisa ch'ei potrà prestare al ministero il suo appoggio efficace così individualmente, come per gli amici che in lui confidano.

La notizia da noi data fin da ieri che il conte Cavour non pensasse a ritirarsi dal ministero degli affari esteri è confermata. Non solo il conte Cavour non si ritira, ma ritiene terminativamente il portafoglio, mentre per lo innanzi non era che reggente, ed aggiugne ora alla direzione del dicastero degli esteri, la provvisoria direzione di quello dell'interno.

A cessare ogni impaccio, il comm. Lanza ha accettato il portafoglio delle finanze, continuando a reggere solo interinalmente quello della pubblica istruzione. Sarebbe stato desiderabile che egli avesse tenuto il portafoglio della istruzione, provvedendosi altrimenti pel ministero della finanza, poichè in qualunque modo il gabinetto non potrebbe lunga pezza durare e dare un valido impulso alle pubbliche faccende con due ministeri vacanti. Se non è urgente la scelta de' due nuovi ministri, è però evidente che non potrebbe essere lunga pezza differita, poichè malgrado l'attività e superiorità d'ingegno del conte Cavour, la presidenza del consiglio e la direzione di due dicasteri così importanti quali sono quelli degli esteri e dell'interno sono un carico assai gravoso, come pure è un onere assai difficile per un ministro costituzionale la riunione de' dicasteri della finanza e della pubblica istruzione.

L'essersi ora attenuto il ministero ad un temporario ripiego dimostra come egli non voglia precipitare la deliberazione e sia cauto nel non introdurre nel suo seno elementi nuovi che potrebbero turbarne l'accordo.

Il marchese Pietro Monticelli si ritira dall'ufficio di segretario generale del ministero dell'interno. In luogo suo viene nominato il conte Teodoro di Santa Rosa, direttore gen. del tesoro. Il conte di Santa Rosa è operoso, per quanto glielo consente la malferma sua salute: rispetto ad opinioni politiche, se il conte di Cavour l'ha scelto per un ufficio più politico che amministrativo, converrebbe conchiuderne che esse sono liberali e progressive come quelle del ministero, e non quali gli sono da taluni attribuite.

CAMERA DEI DEPUTATI

L'interesse principale dell'odierna seduta lo si trovò nella comunicazione fatta dall'onorevole presidente del consiglio dei ministri sulla modificazione ministeriale avvenuta in seguito al ritiro dell'onorevole dep. Urbano Rattazzi e nelle spiegazioni che ne conseguitarono dietro le interpellanze dell'on. dep. Brofferio.

Testimoni delle evoluzioni dei partiti politici nel recinto della camera, noi non abbiamo, per ossequio ad alcuno, *subito* il connubio che anni sono si operò tra la parte in allora ministeriale e quella che in quei tempi si chiamava centro sinistro: noi l'abbiamo sinceramente e di gran cuore applaudito. Che pertanto, dell'attuale crisi, si rallegrino l'*Armonia* ed altri giornali, noi non troviamo a maravigliarne, come nessuno maraviglierà che per parte nostra non si faccia eco a quei tripudi. Se qualche cosa ci consola però nelle attuali contingenze si è il modo veramente leale, onorevole ed affettuoso con cui lo spostamento ministeriale si è compiuto. Le spiegazioni date da una parte e dall'altra non potevano essere nè più franche, nè più soddisfacenti, e queste ci affidano che, dalla sortita del signor Rattazzi, non viene in nulla compromesso quell'alto fatto politico che onorò altamente il senno del conte Cavour e che molti osteggiarono perchè appunto, poveretti, non ebbero tampoco l'intelligenza di comprenderne la somma portata.

Ora è compiuta la verificazione dei poteri, dimani la camera procederà alla nomina del suo ufficio e quindi si passerà a trattare del modo con cui debbano aver luogo le inchieste votate su tante elezioni.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 15 *gennaio*.

Ieri sera alle ore 8 1|2 nel momento che le LL. MM. arrivarono al teatro dell'*Opéra* scoppiarono tre detonazioni di proiettili vuoti. Un numero considerevole di persone che stavano davanti al teatro, di soldati di scorta e delle guardie municipali rimasero ferite, due *fra* queste mortalmente.

Nè l'imperatore nè l'imperatrice furon colpiti.

Il cappello dell'imperatore è stato forato da un proiettile.

Il generale Rognet che era collocato sul davanti della vettura è rimasto leggermente ferito alla nuca.

La vettura delle LL. MM. è stata spezzata dai proiettili.

L'imperatore e l'imperatrice furono accolti col più vivo entusiasmo nella sala dell'*Opéra*, la cui rappresentazione non venne interrotta.

Molti arresti furono fatti. (*Moniteur*)

Situazione della banca di Francia: Incasso metallico aumentato di 15 milioni e mezzo; il portafoglio di 32 1|2.

Madrid, 14. Il ministero ha dato le sue demissioni.

— Intorno a quest'attentato, leggonsi i seguenti più estesi particolari nella *Gazzetta piemontese*:

« Ci giunge da Parigi per dispaccio elettrico la dolorosa notizia di un attentato contro la vita di S. M. l'imperatore dei francesi.

« Al momento in cui iersera la carrozza, dov'erano le LL. MM. l'imperatore e l'imperatrice, arrivava innanzi al teatro dell'*Opera*, si è intesa una triplice detonazione prodotta da macchina infernale.

« La carrozza è stata colpita da molte palle: il cavallo timoniere è stato ucciso; parecchi cavalieri della scorta delle LL. MM. II. sono stati feriti. L'effetto della detonazione è stato così violento, che i vetri delle case circostanti ne sono stati rotti.

« Ci gode l'animo di aggiungere, che l'esecrabile tentativo è andato pienamente fallito. Le LL. MM. II. miracolosamente illese sono entrate nella sala del teatro, dove sono state accolte dal pubblico con manifestazioni del più vivo entusiasmo. »

INTERNO

ATTI UFFICIALI

S. M. con decreti del 23 dicembre si è

APPENDICE

BIBLIOGRAFIA

Poemetti editi ed inediti del cav. prof. Ercole Luigi Scolari, fascicolo 1° (1) (Torino, tipografia Fory e Dalmazzo, 1857). — *Il gabinetto di lettura.* — *Il mondo letterario.* — *Notizie letterarie.*

Il primo canto che il cav. Scolari pubblica nella raccolta de'suoi poemetti, ha per titolo: *Illusioni e disinganni.* — *Illusioni e disinganni*, amara verità della vita umana, da cui può certo il poeta trarre sublime fonte di poesia, quand'egli s'inspiri al generoso senso della pietà, e s'innalzi alla contemplazione di quei sommi veri in cui l'ingegno si sublima, e direi, si divinizza, e l'animo trova conforto, e ragione di speranza e di amore. — Nobile è il canto del poeta che medita sulle umane sventure, per trarne utili insegnamenti che destino nell'uomo il sentimento della virtù, la coscienza della sua dignità, e valgano a temprargli alquanto i dolori della vita, e lo innalzino a più sereni pensieri. — Ma pur troppo, spesso la fantasia del poeta e esagera il male, a vece di molcire, accresce le piaghe del cuore, rappresenta coi più tristi colori la nequizie umana, e le tristi miserie della vita, spargendo così il fatal seme che dovrà produrre l'amaro frutto della disperazione! Sono noti i delirii di Oberman, di Gilbert, di Renato, di Chatterton, e il disperato scetticismo di Leopardi, e il disprezzo della vita di *Jacopo Ortis*.

In questo difetto cade pur talvolta il cav. Scolari, e canta che

. . . . . più d'ogni altra questa età civile
Il suono ama dell'oro, ed i suoi lucri
. . . . . e dei vati la bell'arte, e i canti,
Qual vil merce disdegna . . . . . .

Ma per buona ventura l'egregio autore (già favorevolmente conosciuto per altri suoi poetici lavori) non procede molto più oltre, animato qual è di ardente amore di patria e di libertà, egli ha sacro il culto della giustizia, della religione, della poesia; magnanimi sentimenti che fanno meno amara la vita all'infelice protagonista del suo racconto.

Il nobile autore ha tuttavia fede nell'amore e nell'amicizia, i due angeli che siedono accanto, e consolano il morente poeta di cui egli ci narra la vita. Il perchè, se non si distingue per isplendore di immagini e ardor di fantasia, è però largo compenso a questo difetto la dolcezza del sentimento e la generosa pietà che tratto tratto diffonde ne' suoi versi e il sollevarsi che spesso fa a sereni pensieri di gloria e di speranza. E le parole di disprezzo in cui talora prorompe contro i tempi che corrono, tu le diresti nate da profondo disdegno delle malvagità e ingiustizie umane; disdegno temperato da una ferma credenza che virtù ed amore, patria e libertà sieno il sacro fuoco cui debbano infiammarsi cittadino e poeta.

Allo Scolari *generalmente* spontaneo e facile e disciolto, se non sempre maestoso ed elegante, sorride il verso inspirato alle speranze, agli affetti, ai voti della nostra età. E penso di non andare errato dicendo che fra i latini più Orazio che Vigilio, e fra gli italiani più Dante che Petrarca, più Tasso che l'Ariosto, più Parini che l'Alfieri, più Tommaso Grossi che Alessandro Manzoni siano la precipua lettura del nobile autore.

E da Tommaso Grossi parmi che e' si proponesse di ritrarre quella poesia semplice ed affettuosa che è così cara al popolo ed alla donna italiana, la quale desidera nel canto gentilezza di affetto e soavità di armonia. Però per accennarlo così di volo, non sempre l'autore sfugge la monotonia del verso, e quelle voci che ripetute, e l'una all'altra troppo vicine, offendono la soave e sublime e variata armonia da cui risulta la bellezza del verso sciolto. Vi ha di più; talvolta egli non adopra quel linguaggio che senza perdere per nulla della sua semplicità si distingue tuttavia per eleganza e convenienza dallo stile, dalla lingua e dalla frase che è più propria della prosa. E affinchè la mia critica non appaia senza fondamento, eccone qualche esempio.

...Sovra ogni labbro
Suonava il nome suo gradito e chiaro. (Pag 47)
...fin fra le immense
Arse sabbie dell'arabo deserto, ecc. (Pag. 37)
Ei fra gli enti fantastici che crea
Talor li *desta* ad ineffabil vita
Sicchè la *mesta* che quaggiù strascini
Quasi poni in oblio. (Pag. 39)
Esce talora
A gorghi il *sangue*, ed ahi! col *sangue* insieme
Della vita il vigor. — Ei così *langue*, ecc. (Pag. 52)

Non ostante questi pochi difetti, questo primo canto è ottimo indizio della bontà degli altri che rimangono a pubblicarsi; intanto il favorevole giudizio dato da tutti i giornali, il non piccolo numero degli associati all'opera sua, varranno io spero a dimostrargli, che Italia odia bensì il verso che suona, e che non crea, ma non disdegna *qual vil merce — Dei vati la bell'arte e i canti.*

In una prossima appendice che si pubblicherà quando la politica lascierà di nuovo schiuso un posticino per la letteratura, parlerò del poema il *Parlamento* del prof. Bernardo Bellini, e di altre nuove poesie. Ora intanto vo annunziare a' miei lettori che il *Gabinetto di lettura* è entrato nel suo secondo anno di vita. Questo ottimo giornale ti offre i più bei fiori di oltremonte trasportati nel giardino d'Italia, ed apre una nobile palestra ai giovani ingegni che vogliono addestrarsi nell'esercizio delle lettere; e già in esso diedero prova di non comune valor poetico gli egregi giovani E. Bianchetti e Giacinto Marenco — Detto giornale ti porge settimanalmente una rivista teatrale, che si legge volentieri perchè scritta con facilità di stile e acume di critica, dal signor Achille Montignani. Il *Gabinetto di lettura* è diretto dal sig. Zenocrate Cesari, cui gli italiani ed i piemontesi in particolar modo debbono essere grati pel suo costante amore al risorgimento delle lettere in Italia.

Al nome di Zenocrate Cesari, si accoppia ora quello eziandio di Guglielmo Stefani, fondatore del *Mondo letterario*. Il quale, quantunque non sia molto favorevole agli appendicisti, avrà pur sempre le lodi, come di tutti, così pure dell'appendicista dell'*Opinione*, quantunque volte farà dono ai suoi lettori d'una sì gradita e piacevole lettura quale quella dei primi numeri, che sono splendida promessa per l'avvenire.

Godo ora di annunziare essersi pubblicata la prima dispensa della *Storia di Ventimiglia* del signor Gerolamo Rossi. Il nome dell'autore ci è sicura guarentigia dell'eccellenza dell'opera. Ne parlerò a suo tempo. E gli ammiratori dell'autore delle *Rovine di Rutulia*, romanzo che fece tanto rumore nel mondo letterario, udranno con piacere, che il medesimo, il signor Torquato Giordana, scriva ora un nuovo romanzo col titolo: *Gli Zingari di Torino.*

Torino, 13 gennaio 1858.

G. A. Botta.

(1) *Condizioni dell'associazione.* La collezione di questi poemetti formerà un bel volume, divisibile in tre parti, in formato di ottavo grande, di circa 600 pagine, al prezzo complessivo di lire 10, franco da ogni altra spesa, e col ritratto dell'autore in dono ai primi 200 associati. L'edizione ne è nitida ed elegante. Gli altri fascicoli conterranno: *La caduta di Negroponte — L'Addio alla patria — La Rassegnazione — Un episodio della lega lombarda — Rose e spine — Canti patriottici* ed altri, editi ed inediti.

degnata conferire le seguenti decorazioni dell'ordine de' Ss. Maurizio e Lazzaro:

Sulla proposta del ministro dei lavori pubblici,

La croce di ufficiale

Al sig. cav. professore Angelo Sismonda.

La croce di cavaliere

Al sig. Alessandro Mazzucchetti, ingegnere di prima classe nel genio civile.

Sulla proposta del ministro di finanze,

La croce di ufficiale

Ai sigg. cav. ed avv. Luigi Garroni, ispettoge generale delle gabelle;
« Cav. ed avv. Agostino Carbone, ispettore generale delle finanze;
« Cav. Gio. Battista Genesy, tesoriere gen.

La croce di cavaliere

Ai sigg. avv. Eugenio Gioberti, capo sezione nel ministero delle finanze;
« Giacinto Alfurno id.;
« Giuseppe Garberoglio, controllore capo d'uffizio nel controllo generale;
« Cesare Vassalli id.;
« Giuseppe Rabassin, vice-commissario governativo presso la banca nazionale, sede di Torino;
« Nobile Andrea Partenopeo, capo di sez. presso l'amministrazione del debito pubblico;
« Giuseppe Audiberti, id.;

Sulla proposta del ministro dell'istruzione pubblica,

La croce di cavaliere

Ai sigg. dottore Enrico Caire, professore emerito di chirurgia;
« Dottore Prospero Carlevaris, prof. di chimica applicata nel R. istituto tecnico di Genova.

FATTI DIVERSI

Consiglio dei ministri. — Questa mattina S. M. il re ha presieduto il consiglio dei ministri.

Elezioni politiche. — Fossano — eletto deputato il conte Ottavio di Revel.

Tentativo d'avvelenamento. — È accaduto a Torino un fatto che ricorda i più tristi tempi del medio evo. Una famiglia francese ha ricevuto nelle ora scorse feste una scatola di confetti, su cui era il nome e la stampiglia d'uno dei più rinomati confettieri di Parigi.

Chi l'ha recata sembrava un fattorino delle strade ferrate, e presa la mancia, se ne andò. La signora che ricevè il dono, non accompagnato da alcuna lettera, suppose fosse un ricordo degli amici e parenti di Parigi, e frattanto si assaggiarono in famiglia i dolci e si fecero assaggiare agli amici, che li trovarono poco gustosi.

Ma il peggio si è che nella notte furono presi da acuti dolori tutti coloro che li assaggiarono, onde sospettarono che fossero avvelenati. Si fecero esaminare i dolci da un chimico, che li trovò aspersi d'una soluzione arsenicale.

Supponendosi che quei dolci fossero mandati da persona dimorante in Torino, che ha cospicuo censo ed aveva rapporti d'interessi pecuniari con quella famiglia, l'autorità fece procedere ad una perquisizione nella casa di quel cotale e vi fu rinvenuto il ritaglio della stampiglia del confettiere di Parigi, posta sulla scatola. Per quest'indizio fu spiccato mandato d'arresto contro la persona sospetta, che però si era già allontanata da Torino. Frattanto il fisco procede, e si è già arrestato il fattorino che ha recata la scatola, per le opportune informazioni.

Incendio. — Ieri mattina, verso le 10, manifestavasi nel palazzo della R. università un incendio che scoppiava da un camino dell'anticamera dove stanno i portieri. Esso appiccavasi ben presto ad un vicino magazzeno di suppellettili e minacciava gli archivi dell'università; ma grazie al pronto soccorso delle guardie da fuoco ed all'opera solertissima prestata dagli studenti e dagli impiegati si potè in breve soffocare, evitando così un grave danno.

Galleria parigina. — i proprietarii della galleria dell'*industria parigina*, nuovo magazzino situato in contrada Nuova, n° 21, casa Ferrero, rinnovano l'avviso, altra volta già dato da essi alla società torinese, che malgrado abbiano dovuto stabilirsi provvisoriamente, nondimeno il loro negozio può ritenersi fissato in modo definitivo in questa città.

Il ricco assortimento in articoli di Parigi (la cui buona scelta ha loro procurati di già i più grati complimenti da parte della lor nascente clientela) verrà ancora aumentato ed abbellito.

Essi approfittano tuttavia di quell'occasione per esternare francamente alle persone che hanno potuto formalizzarsi del loro sistema di *prezzi fissi* benchè moderati, un sentimento di meraviglia per non aver potuto essere fortunati al segno d'incontrare in questo particolare la loro intiera simpatia. Questo modo di vendita, essendo usato a Parigi ed avendovi ricevuta approvazione completa sia da parte dagli abitanti che da quella dei forestieri che vengono a fare acquisti, essi credono doverlo mantenere sotto gli stessi auspici, e sperano che il pubblico torinese vorrà render giustizia alla loro maniera di procedere.

D'altronde, a ben giusto titolo, essi fanno osservare alle persone le quali vorranno onorarli della loro confidenza, che dovendo esse mercanteggiare sul prezzo al momento dei loro acquisti, non sarebbero mai certe d'uscire dal magazzino colla convinzione di aver pagato un oggetto al suo giusto valore.

Cose militari. — Il conte di S. Roberto, autore di più opere assai pregevoli, pubblicò ora un breve opuscolo, nel quale tratta del tiro delle armi da fuoco. L'opuscolo porta il titolo: *Del Tiro, per Paolo di S. Roberto*, è di proprietà della Stamperia Reale, e si vende al prezzo di L. 1 60.

Non intendiamo di qui dilungarci sul merito di questo scritto, di cui già fece cenno la *Gazzetta militare* nel suo numero di martedì scorso 12 del corrente mese; solo ci limitiamo a dire che il conte di S. Roberto tratta le questioni le più importanti del tiro con tale precisione e semplicità da renderle intelligibili anche alle persone estranee del tutto alle discipline matematiche. Questo libro, che sarà certamente apprezzato dal nostro esercito, nel quale l'istruzione sul tiro delle armi si fa ogni dì più popolare, potrà pur essere utilmente consultato dalla guardia nazionale, e dai molti dilettanti di tiro.

Canone gabellario. Scrivono da Genova in data del 13, alla *Staffetta*:

« Quest'oggi alle 5 il sindaco, in compagnia del consigliere Ageno, partono per costì per i definitivi concerti da prendersi col sig. ministro delle finanze relativi alla sospirata conciliazione dell'affare del canone gabellario. Lodato Iddio! »

Arrivi. — È in Genova il conte Nugent, austriaco, che viene da Torino. Partirono ieri per Nervi il ministro di Russia, generale conte di Stakelberg, e per Marsiglia il conte Esterhazy, ministro d'Austria. (*Movim.*)

È pure di passaggio in Genova Rustem-bey, ministro della Porta Ottomana presso la nostra corte.

Egli recasi a Nizza per ristorare in quel mite clima la sua mal ferma salute.

Temperatura. Di neve abbiamo la nostra parte in Pinerolo, ma non tanta quanta udiamo esserne caduta nei paesi di pianura, sull'Astigiana e sulle colline del Monferrato. Il freddo è sopportabile, ed il barometro segna sempre quattro o cinque gradi di meno che a Torino. Basti dire che da questa città si mandò qui ieri a pigliar l'acqua per il vapore. Di nebbia non abbiamo pur segno in tutta la giornata e la neve va dileguando a vista sulla collina. (*Eco delle Alpi Cozie*)

Pubblicazioni. È uscita dai tipi Speirani e Tortone la *Storia del R. ospizio generale di carità di Torino*, di cui S. M. si degnava di aggradire la dedica. Essa è lavoro diligente ed accurato di quell'elegante e coscienzioso scrittore di cose di beneficenza, che è l'abate Iacopo Bernardi.

Si vende a benefizio dell'ospizio stesso presso la stamperia Speirani e Tortone, presso i librai Marietti Giacinto sotto i portici di Po, Ormea sotto i portici di città, Grosso vicino alla chiesa dei Ss. Martiri, e Luigi Conterno sotto i portici di Po vicino al caffè Venezia.

— I giornali speciali hanno parlato con molta lode del libro recentemente pubblicato dal dottor Ignazio Nicolis, intitolato: *Trattenimenti sperimentali e pratici di percussione ed ascoltazione.* « Questo libro, dice l'un d'essi, quanto è piccolo di mole, altrettanto è ricco d'insegnamenti; avvegnachè esso sia il frutto di diligenti e coscienziosi studii e di lunga esperienza dall'autore acquistatasi nell'importantissimo ramo della scienza medica che versa sopra i segni statici. La natura di questo scritto sfugge all'analisi; eppercìò ci limitiamo a raccomandarlo caldamente all'attenzione dei chimici e segnatamente alla gioventù studiosa, cui è dedicato; essendochè le osservazioni ed i fatti ivi raccolti sono esposti fedelmente e dichiarati con semplicità e precisione, e sopratutto col corredo della più sana critica. Noi anzi siamo persuasi che questi *Trattenimenti*, comecchè portino l'impronta di mano veramente maestra, non mancheranno di riscuotere il plauso dei dotti e di chiunque ama veramente il progresso della scienza. Il dottor Nicolis ci fa sperare un *Manuale completo di ascoltazione e percussione.* Se ci è lecito argomentare dai saggi felici, ch'egli già porse della molta sua perizia in questo difficile ramo del diagnostico, noi possiamo fin d'ora presagire che l'arte medica sarà per arricchirsi d'un' opera di gran merito. »

— Il giornale settimanale l'*Inventore* è entrato nel terzo anno delle sue pubblicazioni. Esso dà il ragguaglio pronto e fedele delle invenzioni ed istruzioni sulla materia legale dei brevetti. Discute le questioni di priorità e specialmente di priorità italiana; dà studi su varii ritrovati, ed altre pubblicazioni utili agli inventori, i quali troveranno in questo giornale periodici avvisi che li salvino dalle scadenze e li avvertano delle concorrenze.

— Annunziamo un'opera, che attrarrà molto l'attenzione pubblica. Sono le *Memorie politiche* di Felice Orsini scritte da lui medesimo e dedicate alla gioventù italiana.

È un bel volume che si vende da T. Degiorgis, libraio-editore, al prezzo di L. 2 50.

Felice Orsini ha messo per epigrafe al suo libro le parole di Ugo Foscolo: *A fare l'Italia bisogna disfare le sette.*

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del presidente d'età gen. Quaglia.

Seduta del 15 gennaio.

La seduta è aperta all' una e un quarto; si legge il verbale della tornata antecedente; si fa l'appello nominale, quindi approvasi il verbale.

Seggono sul banco dei ministri Lanza e Deforesta, quindi Lamarmora.

Verificazione dei poteri

Elezione d'Isili.

Daziani, a nome dell'ufficio VI, riferisce sulla elezione del collegio d'Isili (Giov. Ant. Sanna). Varii appunti si fanno a quest'elezione, di cui i principali sono « che la duplice copia delle liste elettorali della sezione di Laconi non trovavasi vidimata dall'intendente; e che dalla lista elettorale trasmessa risulterebbe essersi in quella stessa sezione di Laconi trasandato il disposto dell'art. 83 risguardante l'apposizione della firma di uno scrutatore e del segretario a riscontro del nome di ciascun votante. È da notarsi che nel verbale della seconda sezione è detto che quella formalità fu adempiuta, ma la lista trasmessa manca realmente di firme. »

L'ufficio propone un'inchiesta per verificare questi due punti.

Valerio si fa meraviglia che, in tutto questo tempo che si sta verificando, l'ufficio VI non abbia cercato di constatare questi due fatti materiali. Non vi è protesta, non vi fu pressione. L'irregolarità fu commessa dall'intendente. Propone che si sospenda per due giorni l'elezione perchè il ministero verifichi in via amministrativa la realtà dei fatti.

Daziani dice ch'egli aveva fatta nell'ufficio quella proposta, ma che la maggioranza dell'ufficio non l'accolse: massime pel secondo appunto, che è assai più grave dell'irregolarità che si dice commessa dall' intendente. Bisogna togliere il dubbio che non abbia avuto luogo un controllo essenziale.

Fara G. dice che fanno più fede i verbali della sezione secondaria che non una protesta inserta nel verbale di un'altra sezione.

Daziani dice che la sezione secondaria mandò liste e verbali all' ufficio della sezione principale, il quale non si fermò a constatare semplicemente il numero dei voti, ma anche guardò alla regolarità. L'ufficio della sezione, in cui avvenne l'irregolarità, diede 80 voti sopra 82 al sig. Sanna.

Fara G. dice che il verbale della sezione parla pure di liste debitamente sottoscritte dagli scrutatori e dal segretario.

Chiò osserva che le liste ordinariamente non si conservano e che quindi sarebbe impossibile il verificare. L'ufficio della sezione dichiara che tutte le formalità furono riempiute. Nè è probabile che l'intendente abbia trasandato un atto della più grande importanza. Se poi gli elettori della sezione votarono tutti per Sanna, ciò vuol dire che erano tutti d'accordo e non vi poterono essere brogli.

Parlano ancora Della Motta, Daziani e Chiò.

Valerio sostiene la convalidazione e fa osservare che in due mesi non venne neppure una protesta.

Si fa qui discussione sul modo di votare e parlano Brofferio, Valerio, Della Motta, Daziani, Fara G., Cais e Mellana. (*Entrano Cavour e Rattazzi e questi va a sedere in uno dei banchi dei deputati; movimento nella camera*)

L'elezione è convalidata.

Cavour C. (movimento grande d'attenzione): Devo comunicare alla camera che S. M., aderendo alle istanze del comm. Rattazzi, accettò la dimissione di questo dalla carica di ministro dell'interno, incaricando il presidente del consiglio, ministro degli affari esteri e interino per le finanze, del portafoglio dell'interno; e affidando al comm. Lanza, ministro dell'istruzione pubblica, il portafoglio delle finanze, coll'incarico di reggere quello dell'istruzione pubblica. (*Brofferio e Mazza domandano la parola*)

Brofferio (*attenzione*): Nelle gravi contingenze dei tempi, questa sterile comunicazione non può soddisfare i voti della camera. Fin qui la maggioranza liberale della camera si mostrò unita e compatta a sostenere il ministero e si desidera, almeno per parte mia, di poter continuar nella stessa via; ma non si può dissimulare che una parte di questa maggioranza aveva qualche maggior fiducia nel ministro dimissionario, che rappresentava nel gabinetto un elemento liberale e di popolo: tanto più che, nelle scorse tornate, il ministro dell'interno prendeva la parola per esprimere liberali intendimenti: e in una recente occasione, con quelle precauzioni che si devono avere su quel banco, dava affidamento che la politica del ministero avrebbe continuato in una via di progresso e di libertà tale da soddisfare i principii liberali della maggioranza. La camera sta per costituirsi, per nominar il proprio presidente: atto politico, che ha un grande significato. Noi non possiamo accingerci a questa nomina, in presenza del ritirarsi d'un uomo che meritava la nostra fiducia, senza essere illuminati sui motivi che diedero luogo a questo fatto e sugl'intendimenti delle nuove disposizioni ministeriali. Queste spiegazioni ci sono necessarie, perchè possiam procedere con mente illuminata e con animo riposato. (*Bravo!*)

Rattazzi: Sono gratissimo al dep. Brofferio delle sue parole e darò spiegazioni, per le quali la maggioranza liberale vedrà che non deve mutar pensiero, ma stare anzi più unita. Dichiaro anzitutto che fra me ed i miei colleghi non vi fu dissenso politico; che fummo sempre d'accordo in tutte le quistioni importanti. Non da dissenso dunque venne la causa dell'aver io rassegnato il portafoglio dell'interno. Questa causa l'esporrò in breve colla mia solita franchezza e lealtà. Non devo dissimulare che, in conseguenza di alcuni avvenimenti politici accaduti nel paese, molte ed ardenti censure si erano vòlte al ministro dell'interno; ire ed odii condensati sul suo capo. Non indagherò la causa di queste ire. Se consulto la mia coscienza e i sentimenti che ispirarono tutti gli atti della mia amministrazione, direi che quelle censure erano ingiuste o troppo severe. Aggiungerò anzi che avrei trovato nella mia coscienza forza e coraggio sufficienti per resistere a questa e ad altre tempeste, se avessi creduto che la mia presenza nel gabinetto avesse potuto essere utile al re ed al paese; ma parve a me ed ai miei colleghi che sarebbe stato forse opportuno che io mi ritirassi, per sedare le opposizioni personali [illegible] pubblica avrebbe potuto procedere più tranquillamente. Così la cosa quillamente. Allora avrei creduto mancare al debito mio verso il re e verso il paese, che amo svisceratamente, non che verso quei principii di libertà, a cui furono sempre vòlte le mie aspirazioni, se avessi esitato a dare le mie dimissioni. Così dunque ho fatto: e con ciò credo d'aver adempiuto al dovere di cittadino affezionato al re ed al paese; nè da questo coloro che amano la libertà debbono trarre argomento di separarsi dal ministero: che anzi la maggioranza liberale ne deve trarre argomento a stare più unita e compatta, per resistere a quelli che avversano le patrie istituzioni. (*Bravo! bravo! Segni di viva simpatia sui banchi liberali*)

Cavour C.: Dopo le parole dette dall'onorevole mio amico il dep. Rattazzi, non mi restano da dare altre spiegazioni; ripeterò solo, a nome mio e dei miei colleghi, che mai, nè prima d'ora nè in questi ultimi tempi, vi fu tra noi e l'onorevole Rattazzi il minimo dissenso. Egli credette di dover rassegnare la sua carica per un sentimento di delicatezza, per attutire alcune ire, le quali, benchè suscitate dalla politica di tutto il gabinetto ed a tutto il gabinetto rivolte, cercavano di condensarsi massimamente sul suo capo.

Questo rende ancor più viva la simpatia e l'affetto che io ed i miei colleghi avevamo pel nostro amico; e mi limiterò a manifestare il nostro grandissimo rincrescimento di non poter più far assegno sopra un collega così esperimentato; esprimendo però nello stesso tempo la speranza che questo concorso non ci verrà meno nell'ardua impresa, a cui ministri e deputati dobbiamo attendere, onde procedere in quella via di progresso e di libertà, nella quale camminiamo da varii anni con beneficio del paese e con applauso dell'Europa. (*Bravo! bravo! Viva adesione sui banchi liberali. Molti deputati*, Pallavicini, Mellana, Chiavarina, Giovanola, Cugia, Serra, Bottero ecc. *vanno a stringere affettuosamente la mano a Rattazzi, che poco dopo va a sedere vicino a Lamarmora, mostrando a questi e ad altri un bellissimo anello; la seduta è sospesa di fatto per alcuni minuti.*)

Elezione di Levanto.

Miglietti riferisce sull'elezione di Levanto

(march. Filippo Ollandini). Vi sono proteste per irregolarità, delle quali non tenne conto l'ufficio. Questo tenne bensì conto delle proteste per corruzione e pressione morale in una delle quali si dice che diversi individui avrebbero osato di accalappiare i meno accorti elettori e strascinarli a scrivere il loro voto in favore dell'Ollandini sotto la loro vigilanza, per cui se ne dedurrebbe violenza tale da potere radicalmente dirsi carpiti i suddetti suffragi; in un'altra che la maggior parte dei voti veniva violentemeate estorta dalle mani di elettori arresi facilmente alle minacce, alle promesse, alle suggestioni, alle somministranze di danaro e di cibo; e si aggiunge il nome di un brigadiere che dava a mangiar nelle bettole; di dodici elettori che ebbero denari e somministrazioni di cibi e pagamenti di trasporto. Il segretario del comune di Bonassola pagava la giornata ad un certo Rocca e lo conduceva a Levanto, scrivendo esso stesso sulla costui scheda il nome del candidato; il signor Raffo Andrea minacciava Perrone e Costa di convenirli in giudizio, per quelle somme di cui andavangli debitori, se non davano il voto all'Ollandini. Fu spedito un certo Giacomo A. di Levante, a Pignone ed a Casale per distribuire danaro agli elettori, e nel suo ritorno disse al padrone Raffo Andrea, in presenza della così detta Saveria, addetta al servizio del signor Lorenzo Guidi agente Raffo, e del signor Raffo stesso — « ho pagato tanto a Tizio, tanto a Caio » — (mostrando danari) — questi, disse, li ho risparmiati; e il Raffo gli rispose: se li tenesse per comprarsi un paio di calzoni. Il brigadiere di Levanto disse al sindaco ed al vice sindaco di Monterosso che si sarebbero compromessi col governo se negavano il voto all'Ollandini; e questi allora si fecero scrivere il nome del candidato. Inoltre i carabinieri minacciarono F. Landi di abbandonargli la caserma che conduceano in affitto per L. 300, ove non destinasse il voto all'Ollandini. Arrogi che in Levanto, in Framura, a Deiva e Pignone, Borghetto ed altri paesi, i medesimi si portarono di porta in porta, e recaronsi ai parroci del Montale, della Chiesa Nuova, all'economo di Legnare e Fontana.

Nel giorno della ballottazione in Levanto, furono portati a quattordici, e colla loro presenza cercavano influire sugli elettori.

Nella sezione di Godano, il pres. dell'ufficio ed il D. Angelo Rossi portarono la cosa tanto oltre da fare violenza sull'animo degli elettori, e tale fu la loro parzialità che nella ballottazione si annullarono cinque schede, nelle quali stava scritto il solo cognome Massola, per motivo che vi mancava il nome.

Contro queste proteste, le sottoscrizioni delle quali non presentano alcuna autenticità, sorsero controproteste numerosissime ed attestazioni con firme vidimate dalle autorità locali, nelle quali si niega che siansi fatti raggiri e siasi sparso danaro od altrimenti abbia avuto luogo pressione per favorire la candidatura del marchese Ollandini; sibbene si protesta che raggiri e maneggi di questa fatta avevano luogo da parte di quelli che sostenevano l'altro candidato; si dice che i partigiani del Massola parlavano di ottomila messe che si fossero poste a disposizione di quel clero. Quasi tutti quelli, di cui si fa il nome nelle proteste, controprotestano.

L'ufficio conchiude per un'inchiesta.

Cotta propone la convalidazione. Le proteste mancano d'autenticità e sono distrutte dalle controproteste debitamente legalizzate.

Della Motta domanda se il march. Ollandini, maggiore dei carabinieri, avesse un comando in quel collegio.

Miglietti dice che questi comanda la divisione d'Alessandria.

Valerio: I fatti sono gravi, più che per le inchieste di Verasis e Grange. L'inchiesta è necessaria anche per l'onorevole soldato eletto.

Miglietti dice che, se i fatti sono gravi, risultano però o insussistenti od improbabili, dopo le controproteste.

Valerio dice che controproteste vi furono anche nelle elezioni di Birago e Benintendi.

Fara G. dice che allora 20 o 30 nemici dell'eletto potranno sempre, con una protesta anonima, far annullar l'elezione.

Valerio osserva che, se le proteste non sono legalizzate, sono però firmate. Se sono falsi i fatti, si provvederà perchè sieno castigati i calunniatori. La tribuna nazionale non deve esser organo che della verità e della giustizia.

L'inchiesta è approvata.

Elezione di Taninges

Spinola, a nome del VII ufficio, riferisce sull'elezione del collegio di Taninges (conte De La-Flechère). Non furono fatte proteste dagli elettori; ma l'ufficio della sezione principale constata all'unanimità che i preti invasero, fin dal principio dell'adunanza, l'interno dell'ufficio in modo da rendere le operazioni *pénibles et difficiles*, per la pressione che parevano voler esercitare sulla più parte degli elettori, cosicchè il presidente videsi costretto a richiedere la forza armata per mantener l'ordine; che essi preti cercavano a *s'emparer des élections* con tutti i mezzi; che un d'essi, professore nel collegio di Malan, l'abate Pralon, prendeva il nome degli elettori per far sospetta la buona fede dell'ufficio ed esercitar una pressione sul voto coll'intimidazione; che lo stesso gridava a tutta gola che chi voleva aumentate le imposte votasse per Sommeiller, ex-deputato, e chi le voleva diminuite votasse pel conte La-Flechère; ch'egli diceva queste parole dinanzi alla porta della sala delle elezioni alla presenza del più gran numero dei votanti; che la lista fornita dal segretario di Mieussy non era conforme all'originale approvato dall'autorità superiore; che su questa lista figuravano elettori che non sapevano scrivere o non avevano il censo ed uno che non aveva l'età; che alcuni errori vi sono anche sulle liste di parecchi altri comuni. L'ufficio conchiude per l'approvazione, non parendogli sufficiente motivo d'inchiesta i fatti denunciati.

La camera convalida. (*La-Flechère è della destra*)

Il presidente invita il dep. Chiò a riferire sull'ultima elezione che resta a verificarsi, quella di Villacidro (Melis).

Chiò: Io era incaricato di riferire per questa elezione, ma i verbali dell'ufficio erano stati trasmessi solo per copia; si domandarono gli originali, ma finora non sono giunti. Quindi è necessario sospendere.

Il presidente domanda alla camera se intenda prima costituirsi o discutere sul metodo dell'inchiesta.

Valerio: Credo che si debba discutere fin d'ora del metodo delle inchieste, che fa seguito alla verificazione dei poteri. E propongo che l'inchiesta abbia luogo per mezzo del parlamento. Siccome la quistione è grave, propongo che gli uffici nominino una commissione che sia incaricata di proporre il metodo. Allora si deciderà se, trattandosi di fatti, si abbia a ricorrere ai magistrati od al governo. Sarebbe la prima inchiesta parlamentare e ci vuole tutta l'assennatezza nello stabilire il precedente.

Galvagno: È meglio aspettare che la camera sia costituita e che gli uffici siano composti di deputati realmente eletti.

Cavour C.: Si tratta di nominare una commissione e di darle un incarico grave; ciò non si può fare prima che la camera sia costituita. La quistione dell'inchiesta è gravissima ed un ufficio può avere molti dei membri che furono esclusi.

Valerio dice ch'egli voleva guadagnar tempo, ma che non fa difficoltà.

Galvagno: L'inchiesta ordinata dal parlamento vincolerà i cittadini. Bisogna quindi che la camera sia veramente costituita, come uno dei tre poteri.

La sospensione a dopo costituitasi la camera è approvata.

La seduta è levata alle quattro e un quarto.

Ordine del giorno per domani

Costituzione dell'ufficio della presidenza.

Notizie Politiche

(*Corrispondenza particolare dell'* OPINIONE)

Milano, 13 *gennaio*.

Non ha guari fu a trovarmi un amico di Mantova che mi narrò un fatto che sarebbe ben ridicolo, se non fosse crudele; e l'amico già assai prima d'ora me ne avrebbe data notizia se non avesse temuto che la lettera, come spesso qui accade, venisse aperta dalla polizia. Ecco di che si tratta.

Un I. R. generale di brigata e di guarnigione in quella città, il cui nome non posso ripetere perchè temo di non dirlo giusto, talmente sono difficili a ritenersi queste parentele ostrogote, aveva, con quella pazienza che è tutta particolare al carattere della sua nazione, abituato un *gallo*, ogniqualvolta esso generale montava a cavallo, a balzar sulla sella, a prendere col *becco* le redini ed a porgerle al padrone: ed il generale ogni volta che il *gallo* eseguiva tale manovra se ne compiaceva altamente, ed andava quasi in isvenimento per la contentezza. Un giorno, dopo che il *gallo* aveva eseguito il suo dovere, ed il generale aveva ordinato di portarlo in casa, ecco entrare nel cortile un cane che si mette a latrare. Il *gallo*, spaventato, fugge in istrada, il cane lo insegue abbaiando ancor più, lo raggiunge, gli rompe una gamba ed un'ala e gli strappa la coda, ma il *gallo* gli sfugge ancora e si rifugia in un caffè. Un garzone vede entrare il mal capitato e malconcio *gallo*, lo crede di buona preda, lo afferra, gli tira il collo e se ne va per alcune sue faccende gettando l'estinto dietro il *banco*. Quand'ecco arrivare tutto ansante ed affannato il generale, che, disceso da cavallo precipitesamente al cominciar della lotta aveva seguito il suo prediletto bipede da lungi, e l'aveva veduto entrar nel caffè. Chiede l'austriaco guerriero alla padrona conto del *gallo*, ed essa risponde non averlo veduto, poichè infatti non s'era accorta dell'operazione del garzone: non si tiene pago di tal risposta il generale, quindi rovista per la bottega, poscia sale nelle stanze del padrone da tempo infermo, e nella sciocca supposizione gli si volesse pe'suoi meriti involare la preziosa bestia, guarda in ogni sito, e perfino sotto le coltri, temendo il padrone lo appiattasse nel letto ove giaceva. Indi torna a discendere in bottega e chiede conto del *gallo* al garzone, che in quel punto ritornava in negozio. Questi in buona fede espone l'accaduto, prende l'estinto *gallo* dal sito ove l'aveva collocato e lo mostra all'austriaco eroe, che indignato e furente incomincia a menar spietatamente colpi al povero garzone col frustino che teneva in mano, in modo da lacerargli i calzoni. Nè di ciò pago, a mezzo delle sue ordinanze che lo avevano seguito, fa chiamare un picchetto di soldati, tradurre il reo in caserma, ed ivi si assicura *averlo di propria mano bastonato*. Sono queste le infami prodezze austriache; e la prova sta nello stesso tempo più evidente, che ad onta di tutte le proteste della stampa austriaca, ad onta di tutte le dichiarazioni dell'arciduca e compagnia, chi è tuttavia onnipossente è il militare al quale ogni prepotenza, ogni infamia è lecita, è perdonata.

E lo stesso amico mi ha pur narrato che essendo la caccia del lago, che cinge la città, riservata al governatore tenente maresciallo conte Culoz, questi l'ultima volta che diede una gran caccia v'invitò gran numero di signori i quali furono abbastanza vigliacchi per accettare. Anzi essendo stati dall'invito esclusi il signor marchese Federico Cavriani, ed il signor Antonio Melli figlio d'un avvocato decorato dal governo *per lunghi e distinti servigi*, non esitarono a commettere mille bassezze onde essere ammessi all'insigne onore di prender parte alla privilegiata caccia.

Del resto a Milano al *ricevimento* del primo dell'anno la nobiltà milanese figurò ancora in minor numero dello scorso anno, per cui l'arciduca ne fu scontentissimo. Le dame milanesi furono ventidue, le solite, anzi ancor meno, giacchè alcune che lo scorso anno avevano acconsentito d'andarvi, quest'anno vi si rifiutarono categoricamente. Sulla piazza del duomo, ed avanti il palazzo di corte v'erano molti giovani della migliore società di Milano, che stavan là per vedere chi andava a corte e facevano ala da una parte e dall'altra alle carrozze. Delle signore che passavano in mezzo, alcune ebbero la gloriosa idea d'abbassare le cortine degli sportelli, altri soffiarono sui vetri per appannarli. Le signore erano le solite, i noti ferravecchi di corte: fece però dispiacere il vedervi, se non altro perchè è bella, la contessa Castelbarco, nata Cicogna, sposa di recente. La corte continua però nel suo sistema del mendicare presentazioni ed adesioni, e del perseguitare con piccole intimidazioni. Ad alcuni che non andarono a corte si mandarono inviti a pranzo per costringerli o ad andarvi o a dover rifiutare per iscritto, cosa che a tutti non garba. Eccovi un curioso esempio di questo sistema. Il conte Zichy, gran maggiordomo con sua moglie si recarono senza invito, senza avviso, all'impensata, a far visita ad alcune signore dell'alta aristocrazia, nelle cui case non erano mai stati nè presentati nè conosciuti. E là fra mille cose, dissero loro che Sua Altezza le avrebbe vedute tanto volontieri alla sua corte. Gli fu risposto colla più fredda e più significante riserva, anzi in un caso che vi dirò più abbasso assai esplicitamente. Non sappiamo quali siano le abitudini viennesi, ma il conte e la contessa Zichy possono andar persuasi che questi assalti a Milano non vanno, e che se mentre dura la visita, il dovere dell'ospitalità li fa ricevere con una *froide politesse*, quando partono, un ordine li accompagna alla porta perchè per essi la *signora* sia sempre uscita di casa. Eccovi ora il caso di cui sopra vi feci cenno e che merita di esser narrato. Fra coloro che si recano a corte avvi un conte Sormani. Ricevette questi un invito a pranzo dal conte Zichy e dopo il desinare la contessa gli fece intendere come sarebbe stata bramosa d'imparar a conoscere la sua signora la quale è figlia della contessa Giustina Dal Verne Borromeo. Non si poteva rifiutare e si assentò la giornata della presentazione. La contessa Zichy recossi nel di destinato a far visita alla contessa Sormani Dal Verme, una delle signore che non eransi mai recate nelle aule di corte. La contessa Zichy fu piena di gentilezza, di cortesia per la signora Sormani, le fece sentire come a corte si sarebbe fortunati di godere la sua presenza, e per ultimo chiese d'esser presentata alla madre contessa Giustina. La contessa Sormani schermissi bensì sull'andar a corte, non lo poteva senza taccia d'ineducata in quanto al presentarla alla madre, e s'incaricò quindi di parlarne. La contessa Dal Verme Borromeo, sentita l'inchiesta, rispose tosto pel sì, soggiungendo che voleva appositamente riceverla onde finirla ad un tratto, mentre se avesse fatto dire che non era in casa, sarebbe stata costretta a portarle almeno per dovere un viglietto di visita. Eseguitasi la presentazione, dopo alquanto ragionare, la contessa Dal Verme rivoltasi alla contessa Zichy che come moglie del gran maggiordomo abita nel palazzo di corte, dissegli precise parole: « La ringrazio della sua gentilezza; duolmi che dovrò mancare perfino di civiltà, giacchè non potrò recarmi a restituirle la visita, avendo promesso a me stessa di non mettere mai più piede nel palazzo di corte. » Il colpo era mortale e la signora Zichy dovette ritirarsi scornata e confusa. Che se la signora contessa Dal Verme fu lodata da tutti i buoni, altrettanto biasimo si ebbero Stefano Jacini ed Emilio Cornalia per avere accettato, come membri dell'istituto, un invito a pranzo dall'arciduca. Fu di recente nominato ciambellano un nobile Brambilla, il cui avo era un fabbro ferraio. Potete immaginarvi che scandalo si fu pel conte Archinti e per tutti gli altri messeri della sua tribù.

A Berlino si attende generalmente, dopo trascorsi i tre mesi di prolungazione dei poteri dati al principe di Prussia, un passo decisivo; si crede che se il re a quell'epoca non sarà perfettamente ristabilito, ciò che nessuno suppone probabile, seguirà la sua abdicazione completa a favore del fratello.

— È morto improvvisamente l'arcivescovo di Bamberga, Bonifacio de Urban nell'età di 86 anni e 3 mesi. I fogli tedeschi vantano la sua tolleranza ed umanità. Fu arcivescovo per 15 anni e 8 mesi.

— Si scrive da Vienna alla *Gazzetta di Milano*:

« Ultimamente vi scrissi d'un protocollo firmato a Vienna dai rappresentanti dell'Austria e dell'Inghilterra, di cui si menò gran romore fra i giornali di Francia. Stando ad un'informazione che ho per esattissima, quel protocollo non ha esistito giammai, e il merito dell'invenzione ne è devoluto interamente allo *Spectateur* di Parigi.

« Nei circoli giornalistici di qui corre voce che il *Wanderer*, uno dei migliori organi della stampa viennese, sia in procinto di smettere la politica, per dedicarsi esclusivamente all'industria, al commercio e alle lettere. »

Pare che a Vienna si pensi di far diventare cosa seria gli avvenimenti dell'Erzegovina, suscitando colà una rivolta generale; anche col Montenegro si vorrebbe entrare in conflitti. Il comandante in Dalmazia ha avuto per istruzione di chiedere sufficienti guarentigie contro il ritorno di turbolenze e ove non si ottengano, di prenderle direttamente egli stesso. È chiaro ciò che questo significa. Del resto furono fatte rappresentanze assai serie al principe Danilo dai diplomatici stranieri. La Porta ha dato ordine al bascià di Mostar di non entrare in trattative coi cristiani insorti, ma di chiedere che depongano le armi.

— In Danimarca fu messa in vigore una nuova legge sulla stampa che vieta ai giornali di copiare gli articoli di altri fogli senza citarne la fonte.

L'ex-ministro danese de Scheele non è riuscito nella sua missione a Parigi. La Francia, come è noto, accedette alle rappresentanze della Russia a Copenhaguen ed ha consigliato alla Danimarca di fare delle concessioni alle potenze tedesche. Almeno così pretendono i fogli di Germania; si diceva che il governo danese avesse fatto la domanda che s'indicassero in modo specificato quelle concessioni a Parigi, ma il conte Walewski non volle entrare in tale discussione.

— A Vienna si ebbe notizia che la commissione europea sui principati si è disciolta e che il commissario francese, sig. Talleyrand, si preparava a partire il 5 per la Francia.

Una lettera da Sistowo reca che le asserzioni dei giornali austriaci sui pretesi rinforzi di guarnigione nelle città turche sul Danubio non hanno alcun fondamento. Essa aggiunge che Ismail bascià, nuovo bascià di Rustciuk, ha fatto il suo ingresso in questa città con grande solennità, e che il sistema di quarantene sarà ristabilito in tutte le città del Danubio, il che si teme potrà pregiudicare la navigazione a vapore.

Borsa di Parigi del 15 *gennaio.*

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0[0 . . .		69 90 69 65
4 1[2 p. 0[0	93 75 94 50	
Fondi piemont.		
5 p. 0[0 1849	91 25 » »	
3 p. 0[0 1853	» » » »	
Consolidati ingl.		95 »

G. ROMBALDO, *Gerente*.

CAMERA DI COMMERCIO E D'AGRICOLTURA DI TORINO.

Borsa di Commercio — *Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali.* — Corso autentico — Torino, 15 gennaio 1858.

FONDI PUBBLICI	*Contr. del giorno*	*pr. dopo la borsa*	*Contr. mattina*	
Rendite Godimento	In contanti	In liquid.	In contanti	In liquid.
1819 5 0|0 1 ottobre	— —	— — —	— —	— — —
1831 " 1 gennaio	— —	— — —	— —	— — —
1848 " 1 settembre	— —	— — —	91 31	— — —
1849 5 0|0 1 gennaio	— —	— — —	89 75	— — —
1851 " 1 dicembre	— —	— — —	— —	— — —
1853 5 0|0 1 gennaio	— —	— — —	— —	— — —
Obbl. 1849 4 0|0 1 ottob.	— —	— — —	— —	— — —
FONDI PRIVATI				
Az. Cassa com. e ind. (n.e.)	268 —	270 28 febb.	— —	271 28 febb.
" (lib.)	— —	— — —	260 —	— — —
Cassa sconto (3 e.)	270 —	— — —	— —	268 50 30 genn.
Ferr. di Cuneo 1 ottob.	550 —	555 28 febb.	— —	— — —
Obbl. (n. e.)	— —	— — —	260 —	— — —
" (vecchie)	— —	— — —	— —	— — —
— da Aless. a Stradella	— —	— — —	— —	— — —
Vercelli, Casale e Val — di Susa	— —	— — —	— —	— — —

Corso normale — *Cambi*	*per brevi scad.*	*per 3 mesi*
Augusta	256 1|2	256
Francoforte S. M.	214	
Lione	100 "	98 99
Londra	25 30	25
Milano		
Parigi	100 "	98 99
Torino *sconto*	7 0|0	
Genova *sconto*	7 0|0	

Corso delle monete *Oro*	*Compra*	*Vendita*
Doppia da L. 20	20 00	20 00
— di Savoia	28 45	28 52
— di Genova	78 65	78 80
Sovrana nuova	35 00	35 05
— vecchia	34 65	34 80
Eroso-misto		
Perdita per 0|00	5	2

APERTURA DELLA NUOVA
TRATTORIA DELLA LIGURIA
a Porta Nuova, via del Valentino, casa Bellora, rimpetto ai portici di casa Fubini.

I nuovi proprietari della suddetta Trattoria offrono ottimo servizio e scelta qualità di vini, e sperano di vedersi onorati da numerosi avventori, promettendo esattezza e proprietà nel servizio.

PER IL CARNEVALE
Grande assortimento d'ABITI IN COSTUME per MASCHERE

presso GIUSEPPINA BERGAMASCHI, casa Vegezzi, portici della Fiera, n. 23, piano 1°, e via Guardinfanti, n 2.

Si prendono commissioni per qualunque genere e costume, e si eseguiscono nelle 24 ore. Si affittano e si vendono a prezzi discreti.

Approvazione dell'Accademia di medicina di Parigi.

DRAGÉES STOMACHIQUES et PURGATIVES de LAURENT
CONFETTI STOMATICI E PURGATIVI *di LAURENT*

Questi **Confetti** manipolati coll'estratto di Rabarbaro composto, sono il migliore e il più leggero purgante pei fanciulli. Gli adulti ne fanno uso con eguale vantaggio, in dose di due o tre, mattina e sera, nei mali di stomaco, digestioni lente, imbarazzi viscerali, ecc., poichè essi purgano blandamente, senza coliche, promovendo l'appetito, e non hanno gli inconvenienti delle pillole alvotiche, la cui azione drastica ne è spesso la causa. Si può farne egualmente uso con piena fiducia per combattere la stitichezza e le congestioni sanguigne che ne sono frequentemente la conseguenza, e che si danno a conoscere con vertigini, peso o dolore di testa.

CONFETTI DI COLCHICO
DI LAURENT
STUPENDO SPECIFICO CONTRO LA PODAGRA E I REUMI

Migliaia di fatti accuratamente studiati, dicono i professori **Trousseau** e **Pidoux** nel loro *Trattato di Terapeutica*, provano che l'azione della preparazione di Colchico è altrettanto efficace contro queste affezioni quanto quella del Solfato di Chinino nelle febbri intermittenti. — Si prendono con pari successo per le idropisie.

I **Confetti di Colchico** di **Laurent** sono composti con la migliore di tutte le preparazioni, l'*Estratto acetoso*, fatto nel vuoto, salvo da qualunque alterazione, in un nuovo apparato approvato dall'*Accademia imperiale di medicina di Parigi.* —

Questi confetti si spacciano non altrimenti che in boccette coperte da un involto portante il sigillo di **Laurent**, munite di una etichetta, e sigillate da una fascia su cui sta apposta la firma dell'inventore.

Deposito generale a Parigi, *rue Bourbon Villeneuve*, N. 19. — Agenti generali in Italia: *Torino*, D. Mondo, via B. V. degli Angeli, 9; *Trieste*, Serravallo, farm. — Vendita al minuto: *Torino*, presso Depanis e presso Bonzani, farmacisti; *Genova*, Bruzza, farm.; *Alessandria*, Basilio, farm.; *Novara*, Caccia, farm.; *Vercelli*, Berteletti, farm.; *Intra*, L. Caccia, farm.; *Cuneo*, Cairola farm.; *Asti*, Boschiero, farm.; *Cagliari*, Crivellari; *Sassari*, Solinas; *Mondovì-Piazza*, Vassallo.

GRANI DI SANITÀ del Dott. FRANCK

Questo eccellente purgativo autorizzato, e conosciuto da più di 60 anni, facilita la digestione, ristabilisce l'appetito, rimedia ai mali di stomaco, dissipa l'emicrania, distrugge la costipazione e purifica il sangue. È uno dei migliori purganti che chiamansi di *precauzione.* — Per prevenire la contraffazione la nostra marca di fabbrica è apposta sulla nostra firma A. Rouvière, che trovasi su tutte le scatole contenenti i veri **Grani di sanità**. — Esigere le istruzioni stampate da Lenormant. — *Parigi*, alla farmacia via d'Antin; *Torino*, Depanis, via Nuova presso piazza Castello; Bonzani, via Doragrossa N. 19; Passarino, Doragrossa; *Chivasso*, T. Ferreri; *Savigliano*, Mercandino; *Alessandria*, T. Basilio; *Genova*, T. Denegri, porta Vacca; *Novi*, Galliani, ospedale militare; *Nizza*, Dalmas, agente generale; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti; *Casale*, Bava; *Intra*, L. Caccia.

SEMI DI BACHI

Il conte Biancoli di Bologna previene quei signori che vollero commetter gli la provvista della semente bachi delle Marche nello Stato Romano, e che già versarono parte del suo importare, a volerla ritirare al domicilio dello stesso conte Biancoli, *Viale del Re, n.* 6, presso l'imbarcadero di Genova.

Previene inoltre di averne una rimanenza della stessa qualità, comprovata tale dai certificati del Municipio e del Console generale di S. M. Sarda in Ancona.

Il prezzo da convenirsi.

Presso VINCENZO PAVESIO

trovasi **Elegante Assortimento** di **Dominos** e **Costumi** di Parigi **di seta in nuovo genere**. Via Nuova, n. 17, piano 2°.

Per occasione di partenza

Da vendere mobili eleganti, grandi specchi, vasi chinesi, pendule, bronzi, lampade, candelabri, quadri, cassa in ferro e vini forestieri.

Via dell'Arcivescovado, N. 9 *bis*, piano terreno. Torino.

BARBARA LOQUIS

Levatrice approvata, tiene pensione per le puerpere di civile condizione, per cui promette segretezza assoluta, alloggio signorile e disimpegnato e servizio esatto. Via di Po, porta del Teatro Rossini, piano 3°.

5 f. ‖ fl. **TANNIN-FOURQUET** guarisce in 3 giorni le gonorree recenti e croniche e ribelli al Copaù, Cubebe, ecc., due bastano. Depositi: Torino, *Depanis*, Via Nuova, vicino a piazza Castello, *Bonzani*, Doragrossa, 19. *Genova*, Bruzza, *Alessandria*, Basilio; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti. Parigi, *Fourquet*, farm. 29, *rue des Lombards*, à la Barbe d'or.

COPAHINE
La Copahina Mège adottata dall'Accademia di Medicina ... [illegible]

Torino presso Depanis farmacista in via Nuova.

ORARIO DELLE PARTENZE
DEI CONVOGLI DELLE STRADE FERRATE
conforme alle variazioni del 20 ottobre.

Partenze

DA TORINO A GENOVA

da Torino	da Genova
Ore 6, 10, 11 30 ant.	Ore 5 5, 10 ant.
" 2 30, 5 pom.	" 2 40, 5 pom.

DA ALESSANDRIA

per Torino	per Genova
Ore 4 30 antim.	Ore 5 45 antim.

DA GENOVA PER PONTEDECIMO

da Genova	da Pontedecimo
Ore 8 antim.	Ore 8 45 antim.
" 12 30 pom.	" 3 30 pom.

DA GENOVA A VOLTRI

da Genova	da Voltri
Ore 6 20, 9, 12 ant.	Ore 7 15, 10, ant.
" 2, 4, 6 pom.	" 1, 3, 5, 7 pom.

DA ALESSANDRIA AD ARONA

da Alessandria	da Arona
Ore 4 50, 9 5 antim.	Ore 5 25, 8 45 ant.
" 12 50, 6 35 pom.	" 12 25, 3 50 pom

Partenze dei piroscafi

Ascendenti	*Discendenti*
Sesto Ore 11 50 ant.	Magadino Ore 6 30 antim., 11 15 pom.
Arona " 6 15 ant., 12 20, 12 35, 3 45 pom.	Intra Ore 5 45, 9 ant. " 1 35 pom.
Pallanza Ore 7 20 ant., 2 20 5 05 pom.	Pallanza Ore 6, 9 15 ant. 1 50 pom.
Intra Ore 7 35 ant., 2 35, 5 30 pom.	Arona Ore 8 15, 10 40, 10 50 ant., 3 25 p.
Magadino Ore 10 20 antim. 5 25 pom.	Sesto Ore 11 20 ant.

DA MORTARA A VIGEVANO

da Vigevano	da Mortara
Ore 5 40, 9 43 antim.	Ore 7 15, 10 28 ant.
" 1 9, 4 50 pom.	" 2 56, 7 57 pom.

DA TORINO A CUNEO

da Torino	da Cuneo
Ore 6 15, 9 30 ant.	Ore 6 15, 9 30 ant.
" 1 50, 5 25 pom.	" 1 50, 5 25 pom.

DA SAVIGLIANO A SALUZZO

da Savigliano	da Saluzzo
Ore 7 47, 11 2 ant.	Ore 6 48, 10 3 ant.
" 3 22, 6 57 pom.	" 5 25, 5 58 pom.

DA BRA A CAVALLERMAGGIORE

da Bra	da Cavallermaggiore
Ore 6 56, 10 11 ant.	Ore 7 37, 10 52 ant.
" 2 31, 6 6 pom.	" 3 12, 6 47 pom.

DA TORINO A PINEROLO

da Torino	da Pinerolo
Ore 6 30, 12 ant.	Ore 8 20 ant.
" 5 10 pom.	" 2 10, 7 20 pom

DA TORINO A SUSA

da Torino	da Susa
Ore 5 55, 8 15 ant.	Ore 3 50, 8 20 ant.
" 2, 5 45 pom.	" 2 05, 5 50 pom

DA TORINO AL TICINO PER VERCELLI

da Torino	dal Ticino
Ore 6 25, 11 05 antim.	Ore 5 45, 11 20 antim.
" 12 55, 5 10 pomerid.	" 4 00 pom.
da Novara	da Novara
Ore 9 55 antim.	Ore 6 55, 12 antim.
" 2 35, 8 40 pom.	" 5 40, 7 25 pom

DA SANTIA' A BIELLA

da Santià	da Biella
Ore 8 25, antimerid.	Ore 7 00, 11 35, antim.
" 1 25, 7 10 pom.	" 5 45, pom.

DA VERCELLI-CASALE-VALENZA

da Vercelli per Valenza	da Valenza per Vercelli
Ore 8 55, antimerid.	Ore 9 38, antimerid.
" 3 45, 7 40, pom.	" 1 10, 7 15, pom.

STRADA FERRATA VITTORIO EMANUELE

DA AIX-LES-BAINS A S.-JEAN DE MAURIENNE

da Aix-les-bains	da S. Jean de Maurienne
Ore 6 19, 8 44 antim.	Ore 6 05, 10 21, antim.
" 12 59, 4 14, 5 55, p.	" 4 00, pom.

Da Lione Ore 6 30 antimeridiane.

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

LE GUERRE
SUL MAR NERO
OSSIA
Caterina II di Russia
E LA SUA CORTE

SCHIZZI STORICI DI *TEODORO MUNDT*

Traduzione dal Tedesco di P. Peverelli

Un volume. Prezzo L. 3 50.

ANNO II.

LA
STAFFETTA

ASSOCIAZIONE PER L'ANNO 1858.

I patti di associazione rimangono come in passato:

Anno — Torino. . . L. 12.
» — Provincie. . » 18.

Semestre, Trimestre e Mese in proporzione.

La *Staffetta* si pubblica invariabilmente alle *Ore 2 pom.* e raggiunge così lo scopo:

1° Di dare immediatamente le notizie recate nel mattino dai fogli esteri a nostrali;

2° Di approfittare in tempo utile del benefizio delle nuove strade ferrate per trasmetterle in provincia.

La Direzione ha poi provveduto in modo che non abbiano a sorgere lagnanze per la regolare spedizione del foglio. Il quale, come è forse già il primo a dare le notizie più recenti e più sicure, così si manterrà tale in avvenire.

Il sesto non è massimo, è vero, ma la qualità e la copia dei caratteri nonchè la parsimonia di spazii e di interlinei compensano il sesto e rendono la *Staffetta* in nulla inferiore ad altri giornali che si dicono di gran formato.

Ai nuovi associati si daranno appendici variate scientifiche, letterarie, teatrali e prima fra tutte la storia singolare autentica di un famoso avventuriero piemontese del secolo passato che fu avvocato, prete, frate missionario, emir, vescovo, profeta e guerriero.

TRATTENIMENTI *sperimentali e pratici di percussione e di ascoltazione,* del dottore in medicina e chirurgia Ignazio Nicolis, dedicati alla gioventù medica italiana. Si vendono a L. 2 presso l'autore, *via Borgonuovo, n.* 49, e presso la tipografia Martinengo, *Piazza Vittorio Emanuele.*

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

INTRODUZIONE
ALLA
STORIA DEL SECOLO XIX
di G. G. GERVINUS

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via Beata Vergine degli Angeli, N. 9.

ASSORTIMENTO
di tutti gli oggetti necessarii alla
POTICHOMANIE

Cassette contenenti tutto il necessario per fare due o più vasi coll'istruzione al prezzo di

L. 12 — L. 15 — L. 20 — L. 25 — L. 30, ed oltre.

A norma del prezzo verrà rigorosamente fatta la spedizione.

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato all'indirizzo del Direttore dello stesso Uffizio.

SEMENZA D'ORIENTE
DI ACHILLE ROCHE

Per l'acquisto di questa semenza, sulla provenienza e salubrità della quale si offrono le prove più patenti, dirigere le dimande

In **Genova, Milano** e **Chambéry** alla ditta A. BONAFOUS e COMP.;

In **Torino**, alla ditta medesima od a GIUSEPPE TIBALDI, agente speciale del sig. **Roche**, via S. Francesco di Paola, n. 6, piano 1°, dal mezzodì alle due, presso il quale ultimo si può esaminare tanto la semente quanto i bozzoli da cui fu levata.

Il prezzo è fissato in lire 450 il chilogramma.

Tipografia dell'*Opinione*, diretta da C. Carbone